REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE013 Lago di Falciano

Il lago di Falciano del Massico o di Carinola, è localizzato a poco più di 1,5 km a SE dell'abitato di Falciano ed a circa 2 km dalle pendici del rilievo carbonatico di Monte Massico. Lo specchio d'acqua ha un'estensione di circa 93.000 m^2 e la sua originaria forma subcircolare oggi risulta alterata a seguito delle opere di regimentazione idraulica, risalenti all'epoca Borbonica. Per evitare il ristagno delle acque, infatti, furono realizzati un canale immissario, mediante la deviazione del Rio Fontanelle, ed uno emissario (Rio Forma).

Zannini (2001), con riferimento allo scrittore latino-cristiano Paolo Orosio che nel 417 d.C. riporta di un'eruzione avvenuta nel 276 a.C. nella zona di Cales (forse l'odierna Carinola), sostiene che la traduzione fedele dal testo originale pone dubbi sull'ubicazione esatta del luogo escludendo che si possa far riferimento ad esso per la genesi del lago. L'Autore, inoltre, riferisce che da ricerche nel Grande Archivio di Napoli ci sono sei volumi dal titolo "Regii Neapolitani Archivi Monumenta" in cui si parla di un "lago di Sancte Christine" nel territorio di Carinola presumibilmente risalente al 1105.

L'assenza di informazioni sul lago negli scritti di epoca romana ed in un'area a loro particolarmente pregiata per la qualità dei vini prodotti, fa ipotizzare una sua assenza in questo periodo.

L'analisi della cartografia storica mostra che su due carte della Provincia di Terra di Lavoro, risalenti, la prima al 1613 ad opera del Cartaro e la seconda al 1616 ad opera di Baratta e Fontana, il lago viene riportato solo nella seconda, nonostante il dettaglio con cui è stata realizzata la prima fosse maggiore.

Si può affermare sicuramente, quindi, che il lago si è formato prima del 1616, ma non si hanno dati storici certi sulla sua età. Per quanto riguarda la genesi del lago, Scherillo et al. (1965, 1968) avanzano, seppur con riserva, l'ipotesi che si tratti di un maar, ovvero, analogamente alle altre depressioni limitrofe, a un "cratere" di esplosione puramente gassosa in cui non si è avuta, o quasi, alcuna emissione di prodotti, e per questo con morfologie prive di argini sopralevati.

Anche Zannini (2001) propone per il lago di Falciano una analoga origine; diversamente, lavori recenti (Del Prete et al., 2004; 2008) interpretano il lago e le Fosse Falerne come fenomeni di sprofondamento in materiali fini (piroclastiti ed alluvioni).

Dal punto di vista idrogeologico, il lago rappresenta l'affioramento della falda, che viene alimentata dall'acquifero del Roccamonfina (Celico, 1983). La profondità massima è di 6,5 m, la morfologia della depressione, ricostruita con l'ecoscandaglio, è sub-cilindrica con profondità alle sponde di 3,5 m. Nelle vicinanze delle sponde sono segnalate due sorgenti oggi estinte. La presenza di una fitta vegetazione e l'apporto solido del suo immissario che ha creato un piccolo delta, ha ridotto la sua superficie originaria.